

Periodico dei detenuti della Casa di Reclusione - Fossano

luglio 2013 - n. 28

Supplemento gratuito a "La Fedeltà" n. 28 del 24/07/2013 - Anno 116

# La Rondine

una voce dal carcere



**VOLONTARI  
'ANGELI'  
DEI CARCERATI**

De Suruboni 2013



## SOMMARIO

- 3 Sovraffollamento: la speranza di un'amnistia
- 4 Volontari in carcere, 'angeli' dei detenuti
- 6 Il volontariato al Santa Caterina
- 8 Lettera aperta a suor Rachele
- 9 La normativa sul volontariato
- 10 Droga e carcere, una delle cause del sovraffollamento
- 12 Le leggi sulla droga in Europa
- 14 Tortura: in molti paesi è vietata dalla Costituzione
- 15 La biblioteca: un servizio molto utile
- 17 Attività intramurarie
- 19 Lettere
- 20 Curiosità
- 21 Psicologia
- 22 Umorismo
- 23 Preghiera del detenuto
- 24 Pensieri che tornano

## **LA RONDINE**

Periodico dei detenuti  
della Casa di Reclusione di Fossano

Supplemento gratuito a "La Fedeltà"  
Autorizzazione Tribunale di Cuneo 17/7/1950

**Direttore responsabile**  
Corrado Avagnina

**Coordinamento**  
Franca Ravera

**Redazione**  
Fabio A., Antonio A., Marco G.,  
Domenico I., Roberto Z.

**Copertina di**  
Vasile S.

**La redazione ringrazia**  
Luigina Ambrogio, Antonella Aragno,  
Corrado Avagnina, Sabina Colacicchi,  
Davide Dutto, Marinella Patanè,  
Giuseppina Piscioneri

**Videoimpaginazione**  
Cooperativa "Nuove idee"  
c/o Editrice Esperienze - Via S.Michele, 81 - Fossano

**Stampa**  
Ferrero & Salomone  
Via Matteotti, 5 - Fossano

**INVITIAMO I LETTORI A FARSI  
I FATTI NOSTRI.  
SCRIVETECI!**

"La Rondine"  
c/o Casa Reclusione - volontari  
Via S. G. Bosco 48 12045 FOSSANO

[larondinefossano@libero.it](mailto:larondinefossano@libero.it)

Il giornale si trova sui siti ospitati dal  
Comune di Fossano



# SOVRAFFOLLAMENTO: LA SPERANZA DI UN'AMNISTIA

Sulla copertina dell'ultimo numero campeggiava la scritta "In volo verso la speranza" e a molti mesi di distanza continuiamo ancora e sempre a sperare.

Nel frattempo, infatti, nessuna seria disposizione è stata presa per risolvere l'emergenza sovraffollamento delle nostre carceri.

Persino la Corte Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo ha dichiarato illegali e disumane le condizioni nelle quali viene scontata la pena negli istituti penitenziari italiani e ha stabilito un termine, maggio 2014, entro il quale l'Italia dovrà adottare provvedimenti per sanare la situazione problematica ed evitare di incorrere in sanzioni.

Anche lo stesso Presidente della Repubblica ha levato la sua voce per richiamare i politici al dovere di occuparsi delle condizioni di vita nelle carceri italiane e a procedere celermente nell'adozione di provvedimenti legislativi ad hoc. Il ministro della Giustizia ha ultimamente invocato l'amnistia come la strada maestra per risolvere una questione, anzitutto morale e civile.

Vengono snocciolati continuamente dati su dati che evidenziano la gravità della situazione ma nessuno sembra volersi assumere la responsabilità politica di un atto di clemenza, a volte annunciato e poi subito smentito.

Intanto, in questo gioco del 'tira e molla', nei nostri istituti di pena aumentano gli atti di autolesionismo, di tentato suicidio e di suicidio, di violenza tra noi e anche verso gli agenti.

Le tensioni e i malumori sono alimentati da un continuo alternarsi di momenti di speranza, poi disattesa, verso un provvedimento tanto invocato e atteso, ma che sembra mai raggiungere la luce.

## SITUAZIONE ATTUALE al 30 giugno 2013 (dati Ministero Giustizia)

	ITALIA	PIEMONTE*	FOSSANO
Capienza regolamentare	47022	3.875	140
Totale detenuti	66.028 (+40%)	4.938 (+27%)	153 (+9%)
di cui stranieri	23.233 (35%)	2.462 (50%)	107 (70%)
di cui imputati	24.449 (37%)	1.560 (32%)	solo definitivi

\*Gli istituti di Biella e Cuneo sono sottoutilizzati.

## MISURE ALTERNATIVE al 30 giugno 2013 (dati Ministero Giustizia)

Affidamento in prova	11.243 (17%)	Semilibertà	896 (1%)
Detenzione domiciliare	10.563 (16%)	di cui per legge Alfano 3.016	
Totale	34% dei detenuti		

## EVENTI CRITICI

	Atti di autolesionismo	Tentati suicidi	Suicidi	Decessi per cause naturali
ANNO 2012	7.317	1.308	56	97
ANNO 2011	5.639	1.003	63	102



## VOLONTARI IN CARCERE, 'ANGELI' DEI DETENUTI

*Le riflessioni di due redattori sulla figura del volontario*

### IL VOLONTARIO SVOLGE UN'OPERA INDISPENSABILE PER IL RECLUSO

Credo, anzi sono sicuro, che ognuno di noi abbia un angelo al proprio fianco sin da quando veniamo al mondo, che si prende cura di noi, anche se noi non lo sappiamo o crediamo di non saperlo.

Angeli in persona si trovano in tutte le carceri d'Italia. Mi riferisco ai Volontari e uso la "v" maiuscola perché so che il loro compito è difficile: all'interno devono conciliare le nostre tante richieste con i pochi mezzi a loro disposizione e con le norme di sicurezza e all'esterno essere disapprovati da tanta gente che ci considera indegni di aiuto.

Eppure a migliaia, ogni giorno, entrano in carcere e portano con sé un po' della libertà del mondo esterno, ognuno con la propria coscienza, volontà e capacità.

Spesso penso a loro e a quanto è importante il loro ruolo dentro ogni istituto di pena, dal

Nord al Sud, dall'Est all'Ovest e mi chiedo come sarebbe la vita di un carcerato se non ci fossero. Beh, oltre alla facile affermazione che bisognerebbe inventarli, sarebbe davvero un guaio grosso!

Ripensando alla mia esperienza personale, ne ho conosciuti davvero tanti e tante ed ognuno di loro mi ha sempre dato e insegnato qualcosa, a iniziare dal primo, conosciuto nel 1984, all'interno



del carcere minorile. Si chiamava Mario (che Dio l'abbia in gloria perché è passato a miglior vita qualche tempo fa) e si occupava di svariate attività ma siccome lui era un maestro in pensione, principalmente insegnava a leggere e a scrivere. Provo tanta riconoscenza verso tutti gli assistenti volontari, in particolare verso chi ho conosciuto personalmente e sono ancora in contatto con loro. La prima in assoluto è la signora Angela Bisardi di Firenze che mi sostiene, supporta e sopporta ormai da 16 anni e che è anche la mia madrina della Cresima. Segue Giancarlo Mandrino di Alessandria, Vittorio Gremo e Giovanna

**“Gli angeli delle carceri fanno ciò che gli angeli del cielo non possono fare: provvedere alle necessità materiali delle persone recluse”**

di Torino, suor Giuseppina, suor Irma e suor Caterina di Cuneo, Franca, Silvia, Antonio e suor Rachele di Fossano e altri che ho conosciuto di meno ma che sono stati comunque importanti nelle varie carceri in cui sono stato.

Gli angeli delle carceri fanno ciò che gli angeli del cielo non possono fare: provvedere alle necessità materiali, come darti da vestire se ne sei sprovvisto, contattare i tuoi cari, darti carta e penna per scrivere, prodotti di igiene personale, qualche volta anche metterti dei soldi sul conto corrente per l'acquisto di medicinali (come mi è successo di recente), ma anche corsi di teatro, musica, disegno, tenere le fila della redazione di un giornale del carcere, come questo.



In tutta questa varietà di impegni, la cosa più bella che più mi colpisce è che ognuno di loro crede fermamente in ciò che fa per noi. E' il nostro sguardo sulla realtà esterna dicendoci realmente come vanno le cose fuori dal carcere, non come i media che raccontano e scrivono ciò che più fa loro comodo.

Queste persone speciali hanno anche una loro vita personale e sociale, con i loro problemi, necessità e doveri e, nonostante tutto, scelgono di donare tempo e risorse a dei reclusi, come

dei "missionari" spinti solo dalla loro incredibile voglia di aiutare, sostenere e cercare di strapparci dalle brutture del carcere e del malaffare, quantomeno ci provano. Per questo dico che da parte nostra ci vuole molto rispetto, educazione e comprensione verso tutti gli assistenti volontari, perché sono persone molto altruiste e sensibili; quindi chi di noi non capisce il loro operato, prima di giudicarli male o di credere che tutto ci è dovuto, cerchi di riflettere molto bene sulla loro grande e indispensabile

**“Queste persone speciali hanno anche una loro vita, ma scelgono di donare tempo e risorse a noi, come dei "missionari", spinti solo dalla loro incredibile voglia di aiutare, sostenere e cercare di strapparci dalle brutture del carcere e del malaffare.”**

opera che svolgono all'interno degli istituti di pena, ognuno con la propria coscienza e capacità.

Davvero un sincero, grande grazie di tutto cuore a voi angeli-volontari per tutto quello che fate per noi detenuti.

## **IL VOLONTARIO PORTA UN VENTO FRESCO DI UMANITA'**

Sono delle persone che operano all'interno degli Istituti Penitenziari e che ci portano un vento fresco d'umanità senza chiederci in cambio nulla se non la capacità d'aprirci nel dialogo ed esprimere il nostro modo d'essere che, nel profondo, non ci distingue da loro.

Quando sono in contatto con un qualsiasi volontario ho la netta sensazione di sentirmi alla pari e questo mi permette di rivelarmi anche nelle mie debolezze e nei miei timori senza sentirmi giudicato. Alcuni di loro possono tenere vivo un ponte di comunicazione fra noi detenuti ed i nostri familiari; altri ci aiutano nel percorso detentivo rendendoci l'esistenza più dignitosa, magari facendoci dono di vestiario e prodotti per l'igiene. C'è anche chi ci dona delle piccole

somme di denaro per l'acquisto dei francobolli o per poter fare una telefonata ai familiari.

Il rapporto tra reclusi e volontari è anche un

**“Con il volontario posso rivelarmi anche nelle mie debolezze senza sentirmi giudicato.”**

incontro umano di qualità: questo permette una più rapida crescita della relazione che si instaura e facilita i rapporti stessi tra i detenuti che diventano più tolleranti e rispettosi. Non posso immaginarmi un carcere privo del supporto e dell'operato dei volontari: sarebbe solo un luogo freddo, chiuso, orfano di rapporti di reciproca gratuità e senso di umanità.

Qui, nel carcere di Fossano, abbiamo la "Franca", per tanti di noi è come una sorella con la quale possiamo confrontarci liberamente su temi diversi che variano a secondo dell'interesse personale. Non sempre ci troviamo d'accordo e spesso le nostre idee divergono nettamente ma non perdiamo mai di vista il rispetto reciproco e l'amicizia che ci lega.



## IL VOLONTARIATO AL SANTA CATERINA

*L'impegno di tante persone, fossanesi e non, che nel tempo si sono dedicate alle persone detenute*

### Le figure storiche

La memoria risale fino agli Anni '50 del Novecento quando a varcare per un anno i pesanti cancelli del Santa Caterina era un giovane salesiano, amante della musica, che insieme a un detenuto poeta, compose una canzone vincitrice di un concorso. Quel giovane, di nome Tarcisio Bertone, divenne cardinale e attualmente Segretario



di Stato del Vaticano. Frequentatore assiduo di quegli anni era un altro giovane, Giuseppe Manfredi, che mantenne sempre un forte legame con la realtà carceraria anche negli anni successivi, da sindaco di Fossano e da deputato alla Camera, dove collaborò alla stesura di un disegno di legge sulle pene alternative al carcere. Parlando di altri volontari storici si possono ricordare il maestro Gino Brizio, Maria Mellano, Piero Arese, Pino Longo, Walter Giovannacci, Carlo Bertolino, Carlo Castelli di Torino, suor Miriam (ordine suore Giuseppine) fino ad arri-

vare alla storia più recente che ha visto giganteggiare nel servizio ai carcerati del Santa Caterina suor Benilde e suor Rachele dell'istituto domenicano, vicine di casa del carcere, in collaborazione con don Felice Favole, un'altra colonna portante, per lunghi anni dinamico cappellano della Casa di reclusione di Fossano.

Come riconoscimento per questa lunga storia di servizio nascosto, all'interno delle mura del carcere fossanese, al gruppo volontari è stato assegnato il "Premio Sant'Eligio"- edizione 2012

### La realtà di oggi

Il 2012 è stato un anno di rottura per la continuità di presenze nel gruppo dei volontari. Hanno lasciato il loro servizio il cappellano, don Bruno Perrot e la referente dei volontari, suor Rachele, due figure importanti per l'impegno e il tempo che dedicavano ai detenuti. Il vuoto lasciato è stato in parte colmato dal maggiore coinvolgimento della Caritas diocesana, per intervento diretto del suo direttore, Nino Mana. La nomenclatura attuale dei volontari è la seguente:

don Celestino Tallone - celebra la Messa al sabato pomeriggio e, su richiesta, confessa;

Davide Pastore - chierico, anima la Messa;

Nino Mana - diacono permanente; direttore Caritas;

Beppe Valenti - diacono permanente, incaricato dal Vescovo di occuparsi della parte spirituale, colloqui con i detenuti;



Franca Ravera - coordina il giornale "La Rondine" con il sito, collabora alla liturgia, vestiario, conti correnti, colloqui, collegamento con l'Associazione Volontari del Piemonte (A.V.P.);

suor Giuseppina della "Città dei ragazzi" di Cuneo - vestiario;

Paola Lerda - vestiario;

Teresa Viotto - vestiario, liturgia;

Matteo Vizio - palestra;

Maria Saponaro - pratiche burocratiche, in particolare per stranieri;

Silvia Sanfilippo - disegno, teatro;

Antonio Martorello - teatro.

Rinnovamento nello Spirito - il gruppo, una volta al mese, anima un incontro di adorazione eucaristica in sostituzione della Messa;

Comunità Papa Giovanni XXIII - tiene un corso musicale in gruppo misto con disabili e detenuti;

Sapori Reclusi - associazione del fotografo Davide Dutto, attività culturali.

La finalità generale che anima la loro presenza è quella dell'incontro con la persona detenuta per avviare con lei, se vuole, un rapporto umano di condivisione e amicizia, di apertura e dialogo attraverso i colloqui e le attività. Ma, fondamentale è anche assicurare la dignità della persona reclusa provvedendo alle necessità materiali di base, come il vestiario e la comunicazione con i familiari. Diceva don Gullino, un mitico cappellano di qualche anno fa, che otteneva di più con un paio di mutande che con tante prediche.

I volontari collaborano strettamente con i vari uffici dell'Amministrazione del carcere, in particolare con l'area trattamentale.

### **Le speranze del domani**

L'auspicio è quello di dare vita a un'associazione strutturata, come è per tutti gli altri gruppi di volontari delle carceri piemontesi, mediante un ampliamento delle sue componenti che consenta una maggior solidità e continuità nel tempo. L'associazione può essere composta da persona con ruoli diversi e con compiti anche esterni al carcere, ma finalizzati ad arricchire il servizio che si fa ai detenuti.

### **PAROLE DI PAPA FRANCESCO SUI VOLONTARI**

"Ci sono emarginazioni che si vedono e altre che non si vedono. Quelle che mi feriscono di più sono le auto-emarginazioni, quando cioè un uomo o una donna si auto-emargina dal dolore umano del fratello che soffre. E' ciò che non dovrebbe succedere mai. Invito la comunità cristiana che prenda coscienza, che non si auto-emargini dai suoi fratelli che stanno nelle carceri. Perché nessuno può credere ai margini dell'amore di Gesù".

"Sviluppare il bene spirituale, la qualità e la dignità della vita dei nostri cari fratelli privati della libertà e delle loro famiglie"



## LETTERA APERTA A SUOR RACHELE, PER VENTI ANNI VOLONTARIA AL SANTA CATERINA

*Carissima suor Rachele, crediamo che sia davvero più che doveroso da parte nostra e di tutte le persone che in qualche maniera hanno conosciuto te, la grande e mitica suor Rachele, queste righe di ringraziamento. Sicuramente sei stata un'istituzione qui al Santa Caterina, con la tua lunga permanenza in questo Istituto. Credo senza dubbio che hai conosciuto più detenuti tu che tutti i direttori che si sono succeduti nel corso di questo ventennio.*



*Sicuramente noi ci riteniamo persone fortunate ad averti conosciuta abbastanza bene, sia da carcerati sia da uomini liberi.*

*Ricordiamo la tua figura dritta, segno di forte personalità, la tua voce e la tua risata squillante che portava una ventata di allegria e simpatia, ma soprattutto la tua disponibilità per qualsiasi servizio, dal vestiario ai francobolli, dal tenere i contatti telefonici con i nostri cari ai colloqui di sostegno morale.*

*Sei una cara persona, decisa e ironica, intelligente e concreta. Con te si poteva parlare di tutto ed eri sempre pronta ad accogliere, ad ascoltare, magari anche a sopportare, padrona di mandarti a quel paese se ti accorgevi che uno voleva fare il "furbo", insomma una suora che ti donava il cuore, ma scema no!*

*Quante volte i nostri familiari passavano da te al termine dei colloqui per un saluto, una raccomandazione di stare attenta a noi!. E quando qualcuno di noi usciva finalmente dal carcere, una tappa d'obbligo era quella di venirti a trovare nel tuo istituto, dove ci accoglievi con un gran sorriso, un buon the e dei biscotti. Sinceramente parlando ci manchi molto. Ora sei a Varazze. Non ti scorderemo mai e preghiamo che Dio ti protegga, ti tenga in salute e ti benedica sempre.*

*Un caro e sincero saluto con un abbraccio.*

*Domenico e compagni.*





## LA NORMATIVA SUL VOLONTARIATO

E' possibile svolgere attività di volontariato in carcere ai sensi dell'art. 17 o dell'art. 78 dell'Ordinamento Penitenziario (Legge 26 luglio 1975, n. 354).

**L'art. 17** prevede la partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa, sviluppa in iniziative e corsi culturali, sportivi e ricreativi. L'interessato deve presentare domanda al direttore dell'istituto penitenziario indicando i propri dati personali ed il tipo di attività che intende svolgere. Il direttore valuta la compatibilità delle iniziative proposte con il percorso trattamentale generale dell'istituto e trasmette la domanda con il proprio parere al magistrato di sorveglianza per l'autorizzazione.

**L'art. 78** riguarda l'attività di volontariato come sostegno morale alla persona mediante colloqui, collegamenti con la famiglia e necessità varie. L'aspirante volontario deve sempre presentare istanza al direttore dell'istituto penitenziario che, acquisita la documentazione di rito e la proposta del magistrato di sorveglianza, trasmette il tutto al Provveditore regionale che effettua le necessarie verifiche ed emette il provvedimento di nomina. Nel provvedimento di autorizzazione è specificato il tipo di attività che il volontario può svolgere e se è ammesso a frequentare uno o

più istituti. L'autorizzazione ha durata annuale e, alla scadenza, il volontario presenta una relazione scritta sulle attività svolte. Se la valutazione della direzione dell'istituto è positiva, il permesso si considera rinnovato.

Sulla persona che chiede l'accesso in istituto per svolgere attività di volontariato, vengono acquisite opportune **informazioni** presso le forze dell'ordine. Generalmente si acquisiscono il certificato penale e il certificato dei carichi pendenti.

Inizialmente il volontario accede in art. 17, rinnovato ogni sei mesi. Successivamente, per comune volontà della Direzione e del volontario, è possibile il suo passaggio all'art. 78

Il direttore dell'istituto ha il potere di **vigilanza** sull'operato degli assistenti volontari e può revocare l'autorizzazione. Se il volontario è membro di un'associazione di volontariato è possibile, con un'apposita **convenzione**, un'autorizzazione nei confronti di tutti gli operatori dell'associazione stessa. In questo caso la **revoca** della convenzione comporta la decadenza delle singole autorizzazioni.

In ogni istituto l'attività dei volontari, come di tutti coloro che collaborano al trattamento dei detenuti, è coordinata dal **responsabile dell'area educativa**.

### **Volontari che partecipano alle attività rieducative nelle carceri italiane - Anno 2011**

(dati Ministero Giustizia)

**Soggetti esterni ex art. 17 o.p 9735**

**Assistenti volontari ex art. 78 o.p 1429**

### **PAROLE DI PAPA FRANCESCO SUL PERDONO**

**"La vera pace, quella profonda, viene dal fare esperienza della misericordia di Dio";**

**"Non dimentichiamolo: Dio non si stanca mai di perdonarci, siamo noi spesso a stancarci di chiedere perdono".**



## DROGA E CARCERE, UNA DELLE CAUSE DEL SOVRAFFOLLAMENTO

In queste pagine viene approfondito il tema spinoso di come l'Italia e altri paesi europei considerano l'uso personale di droga, che da noi viene severamente punito e causa l'ingresso in carcere di molte persone. Alcuni detenuti del Santa Caterina hanno liberamente accettato di parlare ai ragazzi della scuola media la loro esperienza personale di abuso di sostanze.

### LE LEGGI IN ITALIA

In Italia le attuali leggi in materia di stupefacenti puniscono sia i consumatori abitudinari sia quelli occasionali.

Il testo unico che disciplina la materia è la **Legge 309 del 1990 (Iervolino-Vassalli)**, che puniva spacciatori e consumatori. Non a caso in quegli anni le carceri erano strapiene di persone che la droga la usavano solo per uso personale. La legge fu modificata dal **referendum del 1993**, voluto dai radicali di Pannella, che depenalizzò l'uso personale e, per ultimo, **dalla Legge 49 del 2006, detta anche legge Fini-Giovanardi**.

Quest'ultima abolisce la distinzione tra vari tipi di droghe, mettendo sullo stesso piano per pericolosità e sanzioni le droghe 'leggere' (come la cannabis,

vato in possesso di una quantità anche piccola di droga ma la valutazione tiene conto anche di altri parametri, come il possesso di grandi quantità di denaro, le modalità di presentazione della sostanza, la suddivisione in dosi, ecc..

Al di sotto di tali limiti si presume che il possesso di

**Legge 49 Fini-Giovanardi del 2006:**  
- nessuna distinzione del tipo di droga;  
- denuncia penale per dosi superiori al minimo;  
- inasprimento delle pene;  
- uso personale punito con sanzioni amministrative.

**Dosi minime in grammi di principio attivo ammesso come uso personale: 0,5 cannabis; 0,750 cocaina; 0,250 eroina; 0,750 ecstasy; 0,5 amfetamina; 0,00015 microgrammi di Lsd**

l'hashish o la marijuana) e quelle 'pesanti' (come l'eroina o la cocaina) e stabilisce un inasprimento delle sanzioni relative alla produzione, al traffico e alla detenzione di sostanze stupefacenti.

La denuncia penale scatta qualora si superi la dose minima di principio attivo della sostanza, da non confondere con la sostanza lorda assunta. In tal caso si diventa spacciatori e si rischiano pene variabili secondo la gravità: da 2 a 6 anni per il piccolo spaccio di hashish e da 8 a 20 anni di carcere per il grosso spaccio. Comunque è punibile chi viene tro-

droga sia per uso personale ed è punito con sanzioni amministrative (il ritiro della patente, del porto d'armi, del permesso di soggiorno, ecc.) per una durata da un mese a un anno, revocabili se l'interessato si sottopone a programma terapeutico, di cui si è certificato il buon andamento.

Attualmente, c'è l'arresto non solo per spaccio, ma anche per cessione.

Recentemente la Cassazione ha sancito che il consumo di sostanze stupefacenti di gruppo non è mai reato, ma solo una violazione di tipo amministrativo. Il problema può

nascere nel momento in cui c'è qualcuno che compra droga per il gruppo, acquistando dunque una quantità che supera la soglia del consumo individuale prevista dalla legge e oltre la quale si prefigura lo spaccio, che è reato. Ma, anche in questo caso, c'è reato solo nel momento in cui tu vendi a terzi, non se la compri per il gruppo.



## **LA LEGGE FINI-GIOVANARDI HA RIEMPIUTO LE CARCERI ITALIANE**

Il IV Libro Bianco sugli effetti della legge antidroga del 2006, la cosiddetta Fini-Giovanardi, è stato presentato alla Camera dei deputati il 25 giugno scorso da varie associazioni del settore. I dati del 2012 indicano che i detenuti presenti in carcere per l'art. 73 della legge (detenzione) sono raddoppiati rispetto al 2006, anno di approvazione della legge. Patrizio Gonnella dell'associazione Antigone sottolinea, a proposito della presentazione del decreto sulle carceri del governo, che "basterebbe destinare i 358 milioni previsti per la costruzione di 4 carceri e 16 padiglioni per finanziare 10.000 programmi di recupero, con un consistente alleggerimento della presenza carceraria". "È urgente - conclude il rapporto sul Libro bianco - una modifica della legge Fini-

**"La gran parte dei tossicodipendenti rinchiusi in carcere continua a rimanerci, senza possibilità di rieducazione"**

Giovanardi, iniziando da norme che definiscano come reato autonomo l'ipotesi di lieve entità dell'art. 73 con una pena ridotta che escluda l'ingresso in carcere, che si cancelli la legge Cirielli sulla recidiva, che si rendano di nuovo praticabili le alternative terapeutiche, sia per le condanne carcerarie che per le sanzioni amministrative".

Gli stessi sindacati della Polizia penitenziaria, insieme a movimenti, associazioni, comunità evidenziano la gravità della situazione. "La normativa italiana - scrive in un comunicato il Sappe, il maggiore tra i sindacati della Polizia penitenziaria - prevede che i condannati a pene fino a quattro anni di reclusione, sei anni per coloro che si sono resi responsabili di reati particolarmente gravi, dopo aver intrapreso un programma di recupero sociale, possano scontare la pena all'esterno, presso strutture pubbliche o private, tramite le così dette misure alternative.

Se a queste 15.663 persone fosse concessa una misura alternativa la percentuale di sovraffollamento, già condannata dalla Corte europea di Strasburgo, calerebbe in maniera tangibile e conveniente. Eppure, la gran parte dei tossicodipendenti rinchiusi in carcere continua a rimanerci, senza possibilità di rieducazione. Noi - scrive ancora il segretario generale del Sappe - riteniamo sia invece preferibile che i detenuti tossicodipendenti, spesso con-

**Condanna per detenzione di droga:  
1 detenuto su 3**

**Reclusi per detenzione di droghe a fine 2012:  
25.269 su 65.701 pari al 38,46%  
(raddoppiati rispetto al 2006)**

**Cannabis:  
75,8% delle segnalazioni alle prefetture**

**Sanzioni amministrative della prefettura più che raddoppiate:  
7.229 nel 2006,  
16.205 nel 2012**

**Richiesta di programmi terapeutici crollate:  
6.713 nel 2006  
340 nel 2012**

**MERCATO ILLEGALE IN ITALIA  
Giro d'affari stimato per le mafie:  
24miliardi di euro all'anno;  
250mila piccoli spacciatori;  
4milioni di consumatori abituali.**

dannati per spaccio di lieve entità, scontino la pena fuori dal carcere, nelle comunità di recupero. I detenuti tossicodipendenti sono persone che commettono reati in relazione allo stato di malattia e quindi hanno bisogno di cure piuttosto che di reclusione".



## LE LEGGI SULLA DROGA IN EUROPA

Nei paesi dell'Unione europea le leggi che disciplinano il consumo di droga e la detenzione finalizzata all'uso personale variano in misura notevole. In alcuni la legge vieta tali comportamenti e prevede pene detentive, in altri tali comportamenti sono vietati ma le sanzioni sono generalmente lievi. Altri ancora non considerano il consumo di droga e la detenzione finalizzata all'uso personale come reati penali.

In **Olanda** la priorità viene data alla lotta alle droghe pesanti. Il consumo delle droghe leggere è invece legale in certi ambienti controllati, ma tutto dipende dalla quantità. Non viene perseguita la vendita e il consumo di una quantità massima di 5 grammi di cannabis in coffee-shop autorizzati, mentre la vendita di quantità superiori viene colpita duramente. La motivazione che sta dietro questa pratica è che la vendita di piccole quantità di droghe leggere per uso personale causa minore rischio sociale e personale rispetto all'uso e alla vendita delle droghe pesanti. Può succedere di consumare una colazione di biscotti e tortine a base di hashish ma se si chiedi di bere anche solo un bicchiere di birra ti viene negato perchè la legislazione vieta il consumo di bevande alcoliche fino alle ore 14. Oggi il problema maggiore in Olanda è proprio l'alcolismo.

In **Spagna e Portogallo** la detenzione di qualsiasi stupefacente per uso personale non è soggetta a sanzioni penali ma esiste la sanzione di tipo amministrativo, come la diffida e l'ammenda.

Dal 2001 la legge del **Lussemburgo** pre-

vede unicamente un'ammenda per l'uso, il trasporto, la detenzione e l'acquisto di cannabis per uso personale.

In **Belgio, Danimarca, Germania e Austria** le leggi prevedono la non punibilità dei soggetti che per la prima volta



vengono trovati in possesso illecito di stupefacenti, in particolare di cannabis. Sono "invitati" ad astenersi accompagnando spesso l'invito con una diffida e un periodo di prova.

In **Irlanda** la detenzione di cannabis è passibile di un'ammenda alla prima o seconda condanna, mentre la pena detentiva può essere comminata a partire dal terzo reato.

In **Francia** dal 1999 i reati connessi all'uso di droga sono sanzionati solo da una diffida.

In **Grecia, Norvegia, Finlandia e Svezia** viene eseguita un'applicazione "alla lettera" delle leggi che vietano in maniera rigorosa l'uso di droghe.

Negli ultimi anni si evidenzia **una propensione all'adozione di sanzioni meno severe nei confronti dell'uso personale di stupefacenti.**



## **SCUOLA E CARCERE, INCONTRI SULLA DROGA**

Da alcuni anni la scuola media di Fossano attiva un progetto su "Legalità e tossicodipendenza" in collaborazione con il Santa Caterina. Grazie alla disponibilità della direzione della Casa di Reclusione, in particolare dell'educatrice Antonella Aragno e di alcuni detenuti che volontariamente accettano di parlare della loro vita, condizionata dall'abuso di sostanze, illegalità e carcere, un sempre maggior numero di studenti e insegnanti aderisce all'iniziativa, a riprova della sua forte valenza educativa e di prevenzione. Agli incontri, tenuti in una delle aule scolastiche della Casa di Reclusione e della durata di due ore per ogni classe, sono intervenuti anche le educatrici e la Polizia Penitenziaria che hanno completato la descrizione dell'ambiente carcerario.

I ragazzi sono rimasti molto colpiti dalle testimonianze sentite, rese ancor più efficaci dal contesto in cui si sono tenute.

Alcuni hanno scritto delle lettere. Questi alcuni stralci.

"Prima di tutto voglio ringraziarvi perché solo poche persone hanno il coraggio di ricordare e raccontare agli altri momenti molto difficili della loro vita" - Kajal.

"Ho imparato che non bisogna mai giudicare una persona per quello che ha fatto ma per quello che ha dentro di sé e penso che tu, Roberto, abbia tanto da dare alle persone che ti vogliono bene e a cui vuoi bene" - Gaia.

"In tanti, genitori, insegnanti, medici ci hanno parlato del problema della tossicodipendenza ma sentire la vostra esperienza di vita è un'altra cosa, sicuramente più efficace e convincente" - Marco

"Una tua frase mi ha fatto riflettere: 'Chi ti trascina a fare cose brutte non è un tuo amico'. Io sono assolutamente d'accordo. Grazie per avermi fatto pensare anche alle mie amicizie, ma soprattutto a me stessa" - Marika.

"Magari ci fosse tutta quella gente che, come te, compresa me, ha capito di aver sbagliato. Penso che in carcere non serve piangersi addosso ma riflettere e capire gli errori fatti." - Sara.

"Mi sono portata a casa tanti messaggi che mi saranno molto utili per il futuro: mai compiere brutte azioni perché quasi sempre portano a gravi conseguenze, mai farsi contagiare dagli amici perché spesso è proprio il gruppo che porta a compiere brutte azioni, mai assumere sostanze dannose al cervello e al fisico, neanche per scherzo, ma una frase mi è rimasta impressa: 'La vita è una e perciò bisogna viverla al meglio!'" - Corinna

"I vostri racconti mi hanno fatto pensare a come basta poco, certe volte, prendere una strada sbagliata e come sia difficile tornare indietro. Con la vita non si può scherzare!" - Aldo.





## TORTURA: IN MOLTI PAESI E' VIETATA DALLA COSTITUZIONE

*Prosegue la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare*

Continua sul sito [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it) e altri la raccolta di firme per sostenere la legge di iniziativa popolare che introduca nel nostro codice penale il reato di tortura. E' una lacuna che l'Italia dovrebbe aver già colmato da tempo, avendo aderito alle convenzioni internazionali dell'ONU. La stessa nostra Costituzione, promulgata il 27 dicembre 1947, al comma 3 dell'art. 27 afferma che: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

### **I paesi europei cosa prevedono a riguardo della tortura?**

Le Costituzioni a confronto sono state emanate in periodi diversi e che riflettono la storia, la politica, la società, i valori e la cultura di una nazione, anche se si sono influenzate reciprocamente.

La **Spagna** e la **Germania** hanno dei principi costituzionali simili tra loro e a quelli italiani quando sanciscono la contrarietà a trattamenti inumani e degradanti e ribadiscono il diritto di ogni uomo all'integrità fisica e morale (Spagna) o all'obbligo di ogni potere statale di rispettare e proteggere la dignità dell'uomo (Germania). In entrambe manca uno specifico riferimento alla tortura ma l'art. 104 della Costituzione tedesca vieta esplicitamente i maltrattamenti morali e fisici nei riguardi delle persone arrestate. Da notare che la Costituzione spagnola, promulgata nel 1978, ha aggiunto, rispetto alla nostra Carta, il principio del "reinserimento sociale" quale ulteriore funzione delle pene inflitte, principio che non è presente in Germania la cui Costituzione risale al 1949, confermata anche dopo l'unificazione del 1990.

Stranamente la Costituzione **francese** del 1958 che rinvia direttamente a quella del '46 e soprattutto alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino nata a seguito della rivoluzione francese (1789), come anche quella **austriaca** del 1920 e quella **belga** del 1994, non fanno menzione dei principi ispiratori del sistema punitivo.

In molti altri paesi le Costituzioni citano esplicitamente la tortura.

**In Italia non esiste il reato di tortura nel codice penale**

La **Polonia**, che ha una lunga tradizione costituzionale, prevede espressamente all'art. 40 della sua Costituzione il principio da noi cercato: "Nessuno può essere sottoposto a tortura, crudeltà, azioni disumane o trattamenti e pene avvilenti. Sono vietate le punizioni corporali". Non si fa alcun cenno alla rieducazione del reo.

Nella Costituzione **svizzera** del 1999, dopo che l'art. 7 stabilisce la protezione e il rispetto della dignità della persona, all'art. 10 comma 3, si vieta la tortura e i trattamenti o le punizioni inumane o degradanti. Manca, invece, il riferimento alla funzione della pena quale mezzo per la rieducazione del colpevole e il suo reinserimento nella società.

Anche le Costituzioni della **Slovenia** (1991) e della **Moldavia** (1994) pongono il divieto di tortura o di punizioni e trattamenti disumani e umilianti.

Stessi principi infine nella giovane Costituzione dell'**Albania**, approvata con un referendum popolare nel 1998, che nel suo art. 25 afferma: "Nessuno può essere sottoposto a tortura, condanna o trattamenti crudeli, disumani o infamanti".



## LA BIBLIOTECA DEL CARCERE: UN SERVIZIO MOLTO UTILE

*Ne fruisce il 65% dei detenuti*

La biblioteca del Santa Caterina ha subito nel corso degli anni molti spostamenti. Fino agli Anni '90 era sistemata in un seminterrato umido, buio e freddo. I detenuti non potevano entrare e sporgevano la testa tra le inferriate della porta chiusa, come una ghigliottina, spiegando alla volontaria che gestiva il prestito ciò che desiderava, ma naturalmente si perdeva molto tempo



prima di trovare il libro giusto. Successivamente la biblioteca venne trasferita in un locale più salubre al terzo piano e, finalmente, fu consentito l'accesso dei lettori all'interno, per poter vedere e scegliere personalmente i libri. La volontaria si recava settimanalmente in Biblioteca Civica per prendere in prestito libri di argomento particolare, non presenti al Santa Caterina.

Dopo i lavori di ristrutturazione del 2007, la biblioteca è stata sistemata in due belle stanze al secondo piano e il prestito è gestito dall'area trattamentale dell'istituto. Attualmente se ne occupa l'educatrice Marinella, che ringraziamo per aver gentilmente risposto alle nostre curiosità.

**Quanti libri ci sono e di quale genere?** Circa 4.700 libri. I generi sono diversi: dal settore umanistico a quello scientifico, dalla religione alla filosofia, da libri scolastici a quelli di hobbistica, più enciclopedie, dizionari, codici e altro ancora.

**Come vengono catalogati?** Il sistema è abbastanza semplice ed efficiente: i libri vengono timbrati, registrati sul computer portatile in uso all'ufficio educatori, etichettati per titolo, autore e argomento e, infine, ordinati alfabeticamente

nei vari scaffali.

**Da chi sono forniti?** I libri sono donati da privati cittadini, dalla Biblioteca Civica di Fossano, dal Provveditore regionale che usa fondi destinati allo scopo e, non ultimi, dagli stessi detenuti.

**Quale genere è più richiesto?** I libri più letti risultano essere quelli di narrativa, gialli e a seguire gli altri generi.

**Qui ci sono molti stranieri. Come avete provveduto a soddisfare le loro necessità in fatto di lettura?** Ci sono alcune difficoltà per quanto riguarda i libri in lingua straniera, non è facile reperirli nonostante le numerose donazioni da parte di enti privati, volontari ed anche ex detenuti. Tuttavia se ne possono trovare alcuni in lingua francese, inglese, rumena, tedesca. I libri in arabo sono di genere religioso ma molto carenti sono quelli di narrativa.

**Quanti detenuti accedono al prestito-libri? Gli stranieri usufruiscono di questo servizio?**

Circa il 65% dei ristretti utilizza il servizio e molti sono gli stranieri.

**Come è organizzato il prestito?** La biblioteca apre normalmente due volte alla settimana ma nel periodo estivo aumenta a tre volte per un'ora ciascuna. Gli utenti possono accedere liberamente all'interno, in presenza dell'educatrice. Si possono ricevere sino a tre volumi per volta che, nel



tempo massimo di 15-20 giorni, devono essere restituiti, con la possibilità di rinnovare il prestito per il medesimo tempo. Alcuni volumi didattici possono essere solo consultati.

**C'è dunque la possibilità di una sala-lettura in cui fermarsi per la consultazione?** Sì, nella seconda saletta c'è un tavolo con alcune sedie dove si può stare per tutto l'orario di apertura.

**La restituzione è puntuale, ci sono dei libri che vanno persi o rimangono abbandonati nelle celle?** Il controllo è ottimo e addirittura coadiuvato dal magazzino in modo tale che i detenuti scarcerati possono riconsegnare i libri anche nei giorni in cui la biblioteca è chiusa.

**Ci sono abbonamenti a giornali e riviste?** No perché il costo è eccessivo ma ci sono riviste che ci vengono donate, anche da stranieri nella loro lingua.

**In altri istituti il prestito è gestito da reclusi, in genere volontari. Qui è mai stato fatto?**

Sì, attualmente e nei mesi scorsi, l'educatrice è stata affiancata da un detenuto volontario che permette una maggiore affluenza in minor tempo. Ma tutto dipende dalla presenza di un ospite interessato e affidabile.

**Ritiene che l'interesse attuale per la lettura da parte della popolazione detenuta sia soddisfacente o avete dei progetti per incentivarla?**

Sicuramente si può sempre migliorare. E' stata avviata una fattiva collaborazione con la Biblioteca Civica di Fossano, che ci aggiorna via email sulla disponibilità dei libri che un'educatrice va poi a prelevare o restituire. Anche il Provveditorato di Torino ci viene incontro nel rin-

novo e nell'ampliamento dei volumi.

**Le piace essere bibliotecaria? Perché?**

E' un luogo dove posso incontrare il singolo detenuto in modo neutrale e più naturale. Mi permette di conoscere in maniera diversa la persona reclusa perché viene favorito un dialogo più aperto e libero.

**Lei ritiene che leggere libri sia importante per un recluso?** Assolutamente sì. La persona reclusa inizia a leggere il genere narrativa per far passare il tempo ma, alcune volte, si lascia prendere da letture più impegnative di saggistica e di filosofia che lo aiutano in un percorso di riflessione su se stesso e di ampliamento delle proprie conoscenze sul mondo e la vita. In ogni caso la lettura aiuta molto l'individuo nel trattamento rieducativo.

L'attuale bibliotecario-volontario è Marco, uno dei redattori di questo giornale.

**Che cosa devi fare in biblioteca?** Quello che fa un normale bibliotecario: dò i libri in prestito in orario di apertura, controllo la durata del prestito, la restituzione dei libri, li metto in ordine negli scaffali quando la biblioteca è chiusa.

**Ti piace questo lavoro?** Lo faccio volentieri perché a me piace molto leggere e in casa ho una grande biblioteca. Quindi contribuisco a rendere più accessibile a me e agli altri questo piacere. Tra l'altro sono rimasto stupito dal forte afflusso di stranieri.

**Quali sono i tuoi tipi di lettura?** Sono appassionato di storia, sia saggi che romanzi.

## LA LETTURA E' COME...

- stare ad ascoltare un amico
- imparare a sfogliare la vita
- venire a sapere che non si è mai soli
- l'autogrill dell'anima
- il paracadute: ti protegge.







## ATTIVITA' INTRAMURARIE

Le attività ricreative, culturali e sportive sono state quest'anno particolarmente incentivate dall'area trattamentale in collaborazione con i volontari e l'ausilio della Polizia penitenziaria.

Tali attività rendono il detenuto più impegnato e coinvolto all'opera di rieducazione, lo mettono positivamente in gioco facendolo uscire dal torpore, lo incentivano a scontare la sua pena in modo interessante e costruttivo, sensibilizzandolo alla cultura, all'arte e allo sport. Questo purtroppo è ancora poco compreso dalla società esterna ma è un modo per rendere la pena più umana e prevenire con efficacia le recidive.

### SPETTACOLO DELLA "BAND PAPA GIOVANNI XXIII"

Una insolita e stupefacente mattinata di inizio gennaio l'abbiamo trascorsa con l'associazione Papa Giovanni, che è venuta a offrirci un intenso momento di svago. Lo stupore è nato quando abbiamo visto che ad esibirsi erano persone diversamente abili. Con bravura hanno suonato e cantato pezzi scritti da loro, che noi abbiamo molto apprezzato. Al termine dello spettacolo è seguito un altro momento molto particolare di incontro e dialogo tra noi e loro. Ci ha colpito il modo con cui affrontano la loro disabilità, senza chiu-

dersi in se stessi e crogiolarsi nel vittimismo, ma reagendo con forza ed energia. Così si sono presentati come dei volontari in mezzo a noi, si sono interessati con sensibilità e partecipazione alla nostra condizione di carcerati e ci hanno trasmesso tanta allegria. E' stato un vero e profondo momento di condivisione tra due umanità profondamente segnate da vari tipi di difficoltà e problemi. A noi ha lasciato una forte lezione di vita su come affrontare le tempeste esistenziali con coraggio, creatività e gioia.

### UN ORIGINALE SPETTACOLO CON DON PASTA

Strano, originale e stravagante spettacolo quello che ci è stato presentato nel mese di marzo da un personaggio altrettanto originale, Daniele De Michele, in arte Don Pasta. Dopo aver portato il suo spettacolo in alcune prigioni francesi ci ha onorato della sua presenza al Santa Caterina, facendoci divertire con 'gag', battute, barzellette, il tutto mentre lui cucinava per davvero la parmigiana di melanzane, secondo la ricetta della sua nonna del Salento. Nel suo spettacolo ha coinvolto anche il pubblico presente con il nostro Pino, che ha cantato alcuni struggenti canti melodici, molto apprezzati e facendo esibire il gruppo musicale che si sta preparando al teatro.



### SPETTACOLO TEATRALE

Si sta concludendo la preparazione dello spettacolo teatrale, del 23 luglio prossimo, diretto da Antonio Martorello. E' già terminato il corso di disegno e scenografia condotto da Silvia, mentre prosegue quello di musica in collaborazione con il gruppo della Comunità Papa Giovanni XIII. Questo corso è stato voluto e finanziato dalla Caritas di Fossano per dare visibilità ai carcerati e sensibilizzare la gente sulle loro necessità. Auguriamo un grande 'in bocca al lupo' a tutti i protagonisti che reciteranno di fronte a un folto pubblico esterno.



### FESTIVAL DI CORTOMETRAGGI PER LA 1ª VOLTA IN CARCERE

Un altro evento straordinario nel mese di marzo. Il Val Susa Filmfest organizza ogni anno una manifestazione che è entrata per la prima volta in carcere, qui a Fossano. Ha presentato dei cortometraggi alla visione di una giuria mista composta da persone del festival e da detenuti appositamente scelti. Le proiezioni avvenivano in contemporanea nel cinema di Condove (Torino) e in quello del Santa Caterina e i due eventi erano in collegamento mediante Skype. Il tema di quest'anno era la violenza sulle donne con una particolare attenzione ai crescenti casi di femminicidio. Al termine la giuria si è espressa sui tre primi classificati e ha concluso le sue 'fatiche' con un ricco buffet, cucinato dai detenuti e offerto da "Sapori reclusi", l'associazione culturale fossanese che ha promosso l'iniziativa insieme a "Rete del Caffè Sospeso".

### PALLAVOLO CHE PASSIONE!

Per le attività sportive, abbiamo avuto in visita un ex giocatore della Nazionale italiana di Pallavolo, Liano Petrelli, che, in una sola giornata, ha organizzato un vero e proprio mini torneo lasciandoci la voglia di continuare tra noi questa passione sportiva. Per noi lo sport ha una funzione importante perché diventa un indispensabile strumento per scaricare in modo positivo tensioni e aggressività accumulate e impostare i rapporti interpersonali verso l'osservanza di valori condivisi, come il rispetto dei compagni e degli avversari, il sacrificio, l'osservanza delle regole, lo spirito di squadra arricchendo in questo modo il nostro percorso di rieducazione.



### CORSI SCOLASTICI E CORSI PROFESSIONALI

Quest'anno, a partire dall'autunno fino a giugno, sono stati attivati due corsi scolastici: il **corso di alfabetizzazione** la cui conclusione positiva dà diritto al passaggio alla quinta elementare per il livello inferiore e alla prima media per il livello superiore e il **corso per adulti** che si è concluso con l'esame di Stato per il conseguimento della licenza media, superato da 4 candidati su 5. Molti sono stati gli iscritti ma i continui trasferimenti e le scarcerazioni per fine pena hanno più che dimezzato il numero di chi ha potuto sostenere l'esame finale.

I corsi professionali attivati presso la nostra struttura sono tenuti dal CFPP-Casa di Carità onlus che ha potuto ottenere finanziamenti per i seguenti corsi: **saldo-carpenteria**, il più importante, di durata annuale che si concluderà a luglio; presso il laboratorio è ancora attivata una sola borsa-lavoro sostenuta dalla Fondazione della CRF; **elettricisti** iniziato a gennaio e terminato da poco; **informatica** attivata nell'autunno scorso per poche ore.

In autunno è stato organizzato un altro corso per elettricisti di poche ore con fondi dell'Amministrazione penitenziaria.

Tutti questi corsi hanno coinvolto una decina di persone ciascuno.

**CARO ALEX, TORNA A SORRIDERE!**

*Lettera a un amico che ha passato un brutto momento*

*Carissimo amico Alex,  
ti scrivono i tuoi compagni detenuti della Casa  
di Reclusione di Fossano.*

*Speriamo con tutto il cuore che tu ti possa  
riprendere in forza e salute da quello che ti sei  
fatto quella maledetta notte....*

*Amico nostro, ci vuole più coraggio a vivere  
che a morire!! Noi ti ricordiamo con il sorriso e  
la passione che mettevi nella musica, come  
quando, con il jambe, accompagnavi il suono  
della chitarra e le note del nostro canto duran-  
te la Messa...per Gesù.*

*Ti ricordi quando hai fatto il lupo a teatro? So  
che non erano questi i momenti di spensiera-  
tezza che avevi quella notte nella mente, ma è  
proprio nei momenti più bui e difficili della  
vita che devi proiettare le immagini positive  
dei momenti di spensieratezza nella tua  
mente, sono quelli che accendono la passione per vivere e rivivere ancora altri,  
tanti, momenti di gioia e pace interiore.*

*La libertà non è qualcosa da cercare fuori dalle mura di un carcere o nelle altre  
persone! No amico Alex!*

*La libertà è sapere scegliere d'esistere giorno dopo giorno, momento per momento  
nella gioia e nel dolore, nella forza e nella debolezza, consapevoli del fatto che a  
qualche persona importa vederti sorridere, suonare o fare il lupo qualche volta, c'è  
sempre qualcuno a cui piace vederti sereno e in pace con te stesso, anche se non te  
lo dice per vigliaccheria.*



*Un abbraccio forte e fraterno dai detenuti della C.R. di Fossano*

**LETTERA DI UNA STUDENTESSA A UN DETENUTO**

*Gentile Roberto,*

*Le scrivo questa lettera rivolgendomi a lei con tristezza. Martedì  
mattina, quando sono venuta in carcere, l'ambiente stesso mi ha  
intimorita ed ascoltare la sua testimonianza mi ha molto colpita ...  
per un momento ho intravvisto il vissuto di un essere umano che,  
scontando la pena per un reato commesso, oltre ad aver perso la libertà, ha anche perso  
la sua identità, imbrigliata in un contesto doloroso, difficile. Ho pensato che oltre alla liber-  
tà le è venuto meno il suo ruolo nella famiglia, nella società e nel lavoro. Spero lei riesca,  
attraverso una grande forza d'animo, il supporto di persone oneste e motivate a ritrovare  
la sua identità e il suo ruolo. Credo dovrà avere molta comprensione con i pregiudizi e le  
paure di chi, al di fuori del suo vissuto, non riuscirà facilmente a guardarla subito con fidu-  
cia, ma spero che queste difficoltà la spronino ad essere forte e a mostrare la sua vera  
identità di persona pienamente riabilitata, senza scoraggiarsi mai. Con gratitudine per il  
vissuto condiviso, le auguro BUONA FORTUNA nel futuro!*



Elisa G.



## LA RONDINE E I SUOI SIGNIFICATI

*Sono tantissimi i significati che si possono attribuire a questo piccolo, leggiadro, elegante uccellino che dà il nome anche al nostro giornalino.*

### Tatuaggio

L'usanza di tatuare la rondine risale ai primi del '900 e riguarda il mondo marinaresco. Simboleggia il viaggio, la libertà, il ritorno unito alla nostalgia di casa, visto che la rondine torna sempre nel luogo da cui è partita l'anno prima. Secondo una tradizione, il marinaio si faceva tatuare una rondine sul petto ogni volta che percorreva cinque miglia di navigazione.

Nelle carceri il tatuaggio di una rondine sul dorso delle due mani è simbolo di libertà perché le mani possono essere messe fuori dalle sbarre della cella.

Più recentemente la rondine viene adottata dalla cultura rockabilly e anche molte ragazze iniziano a tatuarla sulla pelle.



### Simbolismo

La rondine assurge a simbolo anche di nazioni come il Giappone dove rappresenta la buona sorte, la fedeltà al matrimonio e la fertilità della donna. E' il simbolo anche dell'Estonia e qui significa il cielo blu, la libertà e la felicità eterna.

### Mitologia e religioni

Nell'antico Egitto si racconta che la dea Iside, di notte, si trasformava in rondine e volava sul sarcofago dove era sepolto il marito Osiride e qui si lamentava con alte grida di pianto fino al ritorno del sole. Nei geroglifici l'immagine della rondine indicava la più amata, la preferita.

Presso i persiani il cinguettio delle rondine esprime solitudine, emigrazione e separazione.

In Africa, presso la cultura dei Bambara, la principale etnia dell'attuale Mali, la rondine è simbolo di purezza perché non si posa mai sul terreno, considerato impuro fin dall'inizio delle civiltà.

La cultura celtica attribuisce alla rondine il significato di fecondità e alternanza.

Nel mondo islamico è chiamato anche "uccello del paradiso" e rappresenta la rinuncia e la buona compagnia.

Per il cristianesimo assume l'alto significato di simbolo della risurrezione di Gesù, perché la rondine ritorna in primavera, come la Pasqua e segna il risveglio della natura. Addirittura nell'antica Cina si faceva coincidere la data degli equinozi con l'arrivo e la partenza delle rondini.

Oggi la rondine viene tatuata per simboleggiare la voglia di viaggiare, di emigrare, la libertà, la purezza e l'intelligenza.



## RIDERE FA BENE A TUTTI

"Il riso fa buon sangue" è un detto ma, come molta saggezza popolare, è supportato da solide basi scientifiche. E' ormai dimostrato che le



emozioni influenzano il sistema immunitario e quelle positive, di cui il riso è un'espressione, lo rafforzano. La risata può aiutare a migliorare e anche a guarire da malattie piuttosto gravi sia di tipo fisico che strettamente psichico. Quindi il riso, l'umorismo, la comicità hanno un grande valore terapeutico. Il caso di Norman Cousins ha fatto scuola. Per combattere la sua malattia si prescrisse "sedute di ilarità" e gli esami clinici dimostravano che dopo ogni periodo di divertimento e di risate vi erano piccoli ma significativi miglioramenti. Cousins guarì completamente e scrisse libri e fece conferenze in tutto il mondo sulla sua esperienza e per illustrare il suo "metodo".

Molti psichiatri raccomandano la risata come misura di igiene, come esercizio "ginnico" che agisce in modo benefico sulla respirazione e sulla circolazione del sangue. Insomma ridere FA BENE ALLA SALUTE.

La risata è contagiosa, è capace di far cogliere gli aspetti paradossali e di smontare la drammaticità delle situazioni. E' segno di gioia, di festa, di amicizia, di

cordialità e quanto è importante nell'instaurare e mantenere i sereni rapporti umani.

### Terapia del riso

Gli psicologi consigliano di iniziare la giornata, ancora ad occhi chiusi, con una bella, prolungata e fragorosa risata. Se anche i primi giorni sarà forzata perché manca l'abitudine, continuando nei tentativi diventerà sempre più spontanea e porterà a cambiare la qualità dell'intera giornata. Qualcuno scrisse: "Una giornata completamente perduta è quella in cui non si è riso".

Imparare a ridere aiuta a creare distanza da se stessi e questo è importante perché lo spazio che si è così creato può essere riempito da nuovi atteggiamenti mentali e comportamentali, più improntati all'ottimismo, alla voglia di vivere.

Ridere rompe l'abitudine alla passività, alla vita schematica, alla tendenza all'onnipotenza, alla sofferenza.

In fondo, chi non ride mai prende troppo sul serio la vita e non le riconosce la sua vera natura che è imprevedibile, misteriosa, inconoscibile. Questa persona è troppo rigida, troppo seria perché si odia, perché non si piace. Cerca così di tenere sotto controllo i propri istinti che reputa bassi.

La vita invece è leggera, paradossale, ambigua, va vissuta per quella che è, non va temuta.

Ridere, essere comunque gioiosi con il cuore, soprattutto in mezzo alle difficoltà, è da rivoluzionari.

Anche papa Francesco ha detto che i cristiani devono essere positivi, contenti, allegri; non possono essere tristi, sfiduciati, scoraggiati, musoni perché la gioia del cuore è un dono dello Spirito Santo.

Bisogna però precisare che non ci si deve prendere gioco della vita, perché la vita comunque non si fa prendere in giro da noi.

Bisogna invece sapersi prendere gioco di se stessi.

### RIDERE DI SE STESSI

Solo chi ride di sé può accettare seriamente i propri limiti, i propri sbagli.

Solo chi ride di sé non si autodistrugge con i sensi di colpa.

Solo chi ride di sé non si identifica con l'errore, né lo rimuove, ma lo usa per trasformarsi, per cambiare veramente.

Solo chi ride di sé vive le difficoltà, le sofferenze come possibilità per realizzare i propri sogni.

Solo chi ride di sé può sempre ricominciare.



## UMORISMO

**Il colmo per un cane?  
Essere venduto al mercatino delle pulci....**



**Cosa mangia un cannibale a colazione?  
L'ometto sbattuto....**

**La mela al verme: "Non parlarmi! Bacami!"**



**Qual è il colmo per una torcia?  
Sentirsi un po' fiaccola...**

**Quando un australiano compra un boomerang nuovo come fa a buttare quello vecchio?**



**Cosa fa un cammello che lavora tanto?  
Sgobbba...**

**Quando un'auto affronta una curva qual è la ruota che gira di meno? R. La ruota di scorta....**



**Ma le piante grasse soffrono di colesterolo?**

**Due pecore si fissano per mezz'ora.  
Ad un certo punto una fa all'altra: "Beh?"**



**L'umorismo è come la salsa piccante  
che rende gustosa la pietanza che è la vita**

*Trilussa*



## PREGHIERA DEL DETENUTO

*Signore Gesù, io sono un carcerato, avrei più tempo dei monaci certosini per pregarti....ma Tu sai quanto sia difficile pregare per un carcerato.*

*E difficile pregare e credere, quando ci si sente abbandonati dall'umanità.*

*Anche per Te fu difficile pregare sulla croce e gridasti la Tua angoscia, la Tua delusione, la Tua amarezza "Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?"*

*Un perchè che sulle Tue labbra era diverso... perchè Tu eri "Innocente".*

*Anche Tu fosti un carcerato, un torturato, un imputato e un condannato.*

*Ad un Tuo compagno di condanna, pentito e fiducioso in Te, hai assicurato il paradiso, lo hai proclamato Santo.*

*A Te Signore, vittima viva di tutte le ingiustizie commesse dalla giustizia umana, rivolgo il mio grido, accettalo come preghiera.*

*Tu scusi, perdoni, dimentichi. Io però, non voglio essere commiserato da nessuno; voglio che si creda in me, nella mia rigenerazione.*

*Non voglio Rinunciare ad Essere, voglio credere che almeno Tu, il più giusto e innocente dei condannati della storia, sarai capace di capire le mie lacrime, la mia rabbia.*

*Tu sei l'unico filo di speranza vera.*

*Signore Gesù, dammi la fede nella vera libertà che è dentro di me e che nessuno può strapparmi.*



## CHI E' DIO

Un bambino chiede alla mamma:

"Secondo te Dio esiste?"

"Sì".

"Chi è?"

La donna attira il figlio a sè, lo abbraccia e gli dice: "Dio è così".

"Ho capito. Lui mi vuole bene".

## *PENSIERI CHE TORNANO*

*Sentirsi solo, la paura del buio,  
lenzuola bagnate, un nodo alla gola,  
un velo strisciante, un volto coperto,  
un pianto a dirotto...*

*La notte, un lungo silenzio,  
la mancanza di affetto,  
né l'ombra di una sola carezza.*

*La fame passata, le botte subite,  
la fuga tra i campi,  
le gambe e le mani legate.*

*Ero solo un Bambino.*

*Domenico*



Il "S.ta Caterina" ringrazia



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO



CITTA' DI FOSSANO

**la FEDELTA'**  
*Settimanale cattolico fossanese*